



Discorso pronunciato da Piero Calamandrei al III° Congresso dell'Associazione a difesa della scuola nazionale (ADSN), Roma 11 febbraio 1950

[Pubblicato in *Scuola democratica*, periodico di battaglia per una nuova scuola, Roma, IV°, suppl. al n. 2 del 20 marzo 1950, pp. 1-5]

Cari colleghi,

noi siamo qui insegnanti di tutti gli ordini di scuole, dalle elementari alle università [...]. siamo qui riuniti in questo convegno che si intitola alla "*Difesa della scuola*".

Perché difendiamo la scuola?

Forse la scuola è in pericolo?

Qual è la scuola che noi difendiamo?

Qual è il pericolo che incombe sulla scuola che noi difendiamo?

Può venire subito in mente che noi siamo riuniti per difendere la scuola laica. Ed è anche un po' vero ed è stato detto stamane. Ma non è tutto qui, c'è qualche cosa di più alto. Questa nostra riunione non si deve immiserire in una polemica fra clericali ed anticlericali. Senza dire, poi, che si difende quello che abbiamo.

Ora, siete proprio sicuri che in Italia noi abbiamo la scuola laica?

Che si possa difendere la scuola laica come se ci fosse, dopo l'art. 7? (1)

Ma lasciamo fare, andiamo oltre. Difendiamo la scuola democratica: la scuola che corrisponde a quella Costituzione democratica che ci siamo voluti dare; la scuola che è in funzione di questa Costituzione, che può essere strumento, perché questa Costituzione scritta sui fogli diventi realtà

[...].La scuola, come la vedo io, è un organo "costituzionale". Ha la sua posizione, la sua importanza al centro di quel complesso di organi che formano la Costituzione. Come voi sapete (tutti voi avrete letto la nostra Costituzione), nella seconda parte della Costituzione, quella che si intitola "*l'ordinamento dello Stato*", sono descritti quegli organi attraverso i quali si esprime la volontà del popolo. Quegli organi attraverso i quali la politica si trasforma in diritto, le vitali e sane lotte della politica si trasformano in leggi.

Ora, quando vi viene in mente di domandarvi quali sono gli organi costituzionali, a tutti voi verrà naturale la risposta: sono le Camere, la Camera dei deputati, il Senato, il presidente della Repubblica, la Magistratura: ma non vi verrà in mente di considerare fra questi organi anche la scuola, la quale invece è un organo vitale della democrazia come noi la concepiamo. Se si dovesse fare un paragone tra l'organismo costituzionale e l'organismo umano, si dovrebbe dire che la scuola corrisponde a quegli organi che nell'organismo umano hanno la funzione di creare il sangue

[...].La scuola, organo centrale della democrazia, perché serve a risolvere quello che secondo noi è il problema centrale della democrazia: la formazione della classe dirigente. La formazione della classe dirigente, non solo nel senso di classe politica, di quella classe cioè che siede in Parlamento e discute e parla (e magari urla) che è al vertice degli organi più propriamente politici, ma anche classe dirigente nel senso culturale e tecnico: coloro che sono a capo delle officine e delle aziende, che insegnano, che scrivono, artisti, professionisti, poeti.

Questo è il problema della democrazia, la creazione di questa classe, la quale non deve essere una casta ereditaria, chiusa, una oligarchia, una chiesa, un clero, un ordine. No. Nel nostro pensiero di democrazia, la classe dirigente deve essere aperta e sempre rinnovata dall'afflusso verso l'alto degli elementi migliori di tutte le classi, di tutte le categorie. Ogni classe, ogni categoria deve avere la possibilità di liberare verso l'alto i suoi elementi migliori, perché ciascuno di essi possa

temporaneamente, transitoriamente, per quel breve istante di vita che la sorte concede a ciascuno di noi, contribuire a portare il suo lavoro, le sue migliori qualità personali al progresso della società.

[...].A questo deve servire la democrazia, permettere ad ogni uomo degno di avere la sua parte di sole e di dignità (*applausi*).

Ma questo può farlo soltanto la scuola, la quale è il complemento necessario del suffragio universale. La scuola, che ha proprio questo carattere in alto senso politico, perché solo essa può aiutare a scegliere, essa sola può aiutare a creare le persone degne di essere scelte, che affiorino da tutti i ceti sociali. (*continua*)

Nota di Redazione (1)

L'articolo 7 della Costituzione accoglie i Patti Lateranensi firmati l'11 febbraio del 1929 dallo Stato Italiano e dal Vaticano. Essi furono fortemente voluti dal regime fascista per superare le resistenze della Chiesa attraverso corpose concessioni. Il 18 febbraio del 1984 i Patti Lateranensi furono modificati e firmati dal capo del governo italiano, Bettino Craxi, e dal segretario di stato mons. Agostino Casaroli

Art. 7

Lo Stato e la Chiesa Cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.